SANITA' LAZIO: CITTADINI LA BOCCIANO, PER 90% LUNGHE ATTESE PER ESAMI E VISITE =
INDAGINE OSSERVATORIO SOCIALE-FIALS, BUONI SOLO I RAPPORTI CON MEDICI FAMIGLIA

Roma, 28 mar. (Adnkronos Salute) - I cittadini del Lazio bocciano la sanità regionale: basse le possibilità di prenotare in tempi utili un esame clinico, con lunghe liste d'attesa, scarsa l'attenzione per la continuità assistenziale e povera l'offerta ospedaliera. Solo due le 'isole felici': i rapporti con la medicina generale e l'accessibilità ai servizi telefonici (Recup). E' questa la 'fotografia' scattata da Osservatorio sociale e Fials Lazio attraverso un sondaggio svolto su un campione di 2.500 cittadini del Lazio per conoscere il livello di soddisfazione degli utenti della sanità regionale. I risultati del sondaggio sono stati presentati oggi alla sede del sindacato Fials Lazio, a Roma.

Agli intervistati, tra dicembre e inizio marzo, è stato sottoposto un questionario di dieci domande sui temi più importanti della sanità regionale. Il risultato che emerge non è dei più confortanti. La bocciatura più grande va alle liste d'attesa: il 90% dei cittadini si dichiara infatti insoddisfatto dei tempi con cui riesce a svolgere un esame clinico. Per il 57% le possibilità sono scarse, per il 33% sono pessime. La situazione non cambia per quanto riguarda le liste d'attesa per gli interventi chirurgici. Anche qui la popolazione non è soddisfatta: addirittura il 78% denota scarsa attenzione verso questo problema. Critiche anche all'offerta ospedaliera regionale. Solo il 35% degli intervistati promuove l'offerta ospedaliera sul territorio, mentre il restante 75% la definisce 'scarsa' o 'pessima'. Tra i problemi lamentati dai cittadini c'è anche quello della continuità assistenziale, secondo il 67% degli intervistati infatti l'assistenza post-ospedaliera è scarsa.

Dal sondaggio di Osservatorio sociale e Fials Lazio emerge anche qualche altra criticità. Su tutte l'offerta dei servizi sociosanitari (Rsa, lungodegenza e assistenza domiciliare), che secondo il 42% è pessima. Rimandati anche i servizi informativi (brochure, pagine telematiche e numeri verdi), che hanno trovato la soddisfazione solo del 17% delle persone. L'offerta ambulatoriale è invece ritenuta buona per il 12%, discreta per il 23%, scarsa per il 53%.

Non solo bocciature, però. Qualcosa da salvare nella sanità laziale c'è ancora. Il 51% dei cittadini è infatti soddisfatto dell'accessibilità al servizio telefonico (Recup). Ma l'aspetto più importante da salvare è quello della medicina di base. I rapporti con i medici di famiglia sono infatti buoni per il 16%, discreti per il 19%. Promozione anche per le prestazioni di medicina di base. Il monitoraggio e il controllo delle patologie croniche svolto dai medici di famiglia è infatti ritenuto valido dal 51% degli intervistati. Al termine del sondaggio è stato chiesto ai cittadini di individuare quali fossero i problemi prioritari da risolvere e i servizi da potenziare. Al primo posto si sono classificate, ancora una volta, le liste d'attesa per la medicina specialistica, seguite dall'offerta ospedaliera e dalla presenza assidua, per 12 ore al giorno, dei medici di famiglia.

"Per migliorare la situazione dell'offerta sanitaria nella nostra regione - ha commentato Antonella Carbone, chirurgo e collaboratrice dell'Osservatorio sociale - serve una maggiore integrazione tra Ssn e medici di base. Manca una coordinazione tra questi due livelli: il medico fa la prima diagnosi ma poi non sa dove spedire il proprio paziente per una visita specialistica. Il rischio - conclude l'esperta - è di perdere il paziente, che preferirà successivamente rivolgersi a strutture private".

(Sof/Adnkronos Salute)
28-MAR-08 14:43